

**Michelangelo (im)materiale: per una storiografia visiva della scultura
tra riproduzione e indagine storico-critica**

VI Convegno Internazionale (Post-Doc) del Rome Art History Network (RAHN)

Data convegno: 25 maggio 2021

Roma - Bibliotheca Hertziana, Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte

A cura di Giulia Daniele e Daniele Di Cola

In collaborazione con la Bibliotheca Hertziana, su iniziativa del Rome Art History Network (<https://www.romearthistorynetwork.com>).

Riprodurre, rappresentare, copiare o documentare un'opera d'arte è sempre il risultato inevitabile di un atto interpretativo che può rivelare aspetti dell'originale a volte rimasti inosservati, ma anche occultarne o alterarne molti altri. Ciò può essere dovuto sia alle intenzioni di chi realizza o commissiona la copia o la riproduzione di un'opera, sia alle difficoltà intrinseche nel processo di "traduzione" da un *medium* a un altro. Tali problemi sono comuni alle copie "artistiche", tanto quanto alle riproduzioni a carattere documentario o scientifico. Per tali ragioni, le riproduzioni di un'opera d'arte – indipendentemente dal mezzo con cui sono state realizzate – possono divenire fonti utili per ricostruire il percorso storiografico dell'opera stessa, all'insegna di una vera e propria "storiografia visiva", documentando come un dato manufatto sia stato osservato e interpretato nel corso del tempo, a volte in stretta relazione con quanto affermato dalle fonti testuali della letteratura artistica e della critica d'arte, altre volte influenzando attivamente sulla formazione di queste ultime.

Con tali premesse di carattere generale e metodologico, il convegno prenderà in esame le riproduzioni e le copie delle opere scultoree di Michelangelo, attraverso *media* diversi, esplorandole e indagandole come testimonianze della "storiografia visiva" dell'artista, dal Cinquecento a oggi. Se rappresentare la scultura in un altro *medium* è spesso una sfida, a causa della sua tridimensionalità e del suo intrinseco rapporto con lo spazio, nel caso dell'opera di Michelangelo ciò ha posto dei problemi aggiuntivi a causa del suo particolare modo di trattare la materia, che ha trovato espressione nell'esibizione delle tracce della lavorazione, nel trattamento disomogeneo delle superfici, nel ricorso a elementi frammentari o appena abbozzati, secondo la ben nota poetica del "non finito". La "traduzione" di questi aspetti ha solitamente comportato una necessaria "rimediazione" tra originale e copie. Grazie alla fortuna praticamente ininterrotta di Michelangelo e la vasta documentazione visiva relativa alle sue sculture, ormai diffusa su scala globale, il convegno indagherà le continue mutazioni e trasformazioni della ricezione dei suoi lavori plastici nel corso del tempo: dalle copie grafiche e pittoriche di artisti del Cinquecento come Tintoretto, alla diffusione dei calchi in gesso negli atelier ai tempi di Rodin; dalle incisioni edite sui giornali del primo Ottocento alle illustrazioni fotografiche "scientifiche" nei libri di Heinrich Wölfflin, Sigmund Freud ed Erwin Panofsky; dalle riprese cinematografiche di Luigi Moretti, Carlo Ludovico Ragghianti e Michelangelo Antonioni alle

esposizioni dedicate in tutto il mondo alla *Pietà* vaticana. Questi, e molti altri, saranno i temi affrontati dai tredici relatori: Valentina Balzarotti (Bibliotheca Hertziana, Roma); Tommaso Casini (Università IULM, Milano); Camilla Colzani (Fondazione 1563, Torino); Ilenia Falbo (Università della Calabria); Emily Fenichel (Florida Atlantic University); Joris van Gastel (Universität Zürich); Marc Michael Moser (Universität Wien); Rosalia Pagliarani (Musei Vaticani); Lucia Simonato (Scuola Normale Superiore, Pisa); Giovanna Targia (Kunsthistorisches Institut, Firenze); Joséphine Vandekerckhove (Universiteit Gent); Sara Vitacca (Université Paris 1 - Panthéon Sorbonne); Karolina Zgraja (Universität Zürich).